LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 99 — MARTEDÌ 9 APRILE 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

TRAVESIO

L'inaugurazione dell'impianto idro-elettrico del Cosa.

Ieri sera, promossa dagli operai e sotto la direzione e gli auspici dell'Ingegnere Margarita, si svolse la festa per la prova delle macchine dell'impianto idro-elettrico; festa che veniva ad assumere una speciale significazione, perchè finalmente l'egregio ingegnere e i suoi bravi operai vedevano coronati i loro sforzi e realizzato quello ch'era stato per tanto tempo il loro ideale.

La luce elettrica veniva infatti per la prima volta provata, e la strada che dall'impianto conduce a Travesio, e la piazza, n'erano alla sera splendidamente illuminate.

Le lampade numerose proiettavano una luce viva ed intensa e nello splendore che si spandeva tutto intorno le cose assumevano un aspetto novello di bellezza; perfino il Colle di S. Giorgio, che si eleva austero di faccia alla piazza era illuminato dai riflessi bianchi di luce, e contribuiva a rendere più fantastico lo spettacolo.

L'avvenimento era atteso e desiderato da tanto tempo, e gli animi che avevano trepidato per lunga sosta nei lavori, che avevano gioito quando questi erano stati ripresi, ora che li vedevano felicemente terminati, sentivano che, coll'inaugurazione dell'impianto idro-elettrico, era un palpito di vita nuova che si spandeva in questa nostra operosa zona pedemontana, e vedevano nell'evento lieto un incitamento a maggiori progressi, una speranza per conquiste novelle.

Ed è per questo che, anche dai paesi vicini, molti accorsero a partecipare alla bella festa degli operai, resa più animata e più lieta da una distinta orchestra.

A mezzanotte fu servito, nel grande salone dell'Albergo alle Prealpi, il banchetto, gradito per la squisitezza dei cibi e per l'inappuntabilità del servizio di cui va data lode all'albergatore Arcangelo Cozzi.

Fra i presenti si notavano: il ricevitore del dazio signor Bernardi e consorte, dott. Manzini, farmacista Buttazzoni, signori Sartori e Padovin, signor Soravia elettricista, Bareato capotecnico, Politi Giovanni e fratello, Del Frari Gio. Batta e figli, Antonini Guido maestro comunale, assessori Deana e Del Gollo, e tante altre persone di Travesio e paesi limitrofi.

Tutto il vasto locale del Cozzi era splendidamente illuminato e nel salone splendevano ben 35 lampadine con una forza complessiva di 3000 candele.

Il signor Margarita entrava nel salone al suono della marcia reale e accolto da applausi vivissimi e da generali manifestazioni di simpatia.

L'egregio maestro Antonini pronunciò un bellissimo discorso, e a lui fece seguito il signor Sartori, montatore delle macchine elettriche della ditta A. E. G. Thomson-Honston, il quale parlò tecnicamente dell'impianto. Disse pure belle parole il sig. Gio. Batta Del Frari, dopo di che, commosso da tante manifestazioni di ammirazione e di affetto, si alzò il signor Margarito.

Egli ringraziò tutti dell'intervento e della simpatia da cui si sentiva circondato, e dopo aver detto del fremito di vita nuova che l'impianto porterà in Travesio e nei vicini paesi, terminò inneggiando alla Patria pure percorsa in questo momento da un fremito novello di resurrezione.

Fu un momento solenne di commozione e di gioia.

Dopo il banchetto il ballo, già cominciato alle 9, continuò fino alle 6 del mattino, e così ebbe termine, senza alcun incidente, la bellissima festa, di cui resterà in tutti un ricordo indimenticabile.

E noi non possiamo che congratularci ancora col signor Margarito che ha finalmente visto spuntare il giorno desiderato.

Frutto di lunghi studi e di tante fatiche, il suo lavoro è terminato, ed egli, che con la sua forte fibra di lavoratore, ha coraggiosamente affrontate e vinte tante difficoltà, può esserne ben lieto.

A lui va ora la riconoscenza di Travesio che fra una settimana potrà essere tutto illuminato dalla nuova luce, e la riconoscenza dei paesi circonvicini che fra poco tempo potranno pure approfittare del nuovo impianto.

Il quale è un nuovo contributo a quel progresso che la nostra zona pedemontana si ripromette, un nuovo contributo a quella tanto sospirata resurrezione materiale che sola potrà condurre alla resurrezione morale del popolo nostro.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per la morte di Pascoli il Circolo «Pro Coltura» ha spedito il seguente telegramma:

Maria Pascoli BOLOGNA

«C'inchiniamo commossi e riverenti di fronte alla salma di Giov. Pascoli. Giungano a Lei, pia e buona consolatrice del grande scomparso le attestazioni più vive del nostro cordoglio.

Circolo pro Coltura di S. Vito al Tagliamento»

CORDOVADO

Il ricevimento caloroso ad un reduce da Tobruk.

7. Ieri sera, sotto un bel raggio di stelle, alle 20.45 si resero feste ed onori al valoroso soldato Angelo Bozzat del fu Luigi e della vivente Teresa Innocente, ferito a Tobruck l'11 Marzo. Ad attenderlo alla Stazione c'erano: il nob. co. Freschi ff. di Sindaco, che con gentile pensiero dispose la sua carrozza per accogliere il valoroso; assessori, impiegati tutti, membri della congregazione di carità, fabbriceria, asilo Cecchini, dazio consumo, medico veterinario, ufficiale postale, clero, maestri, Società Operaia, bande musicali unite di Morsano e di Cordovado, in alta uniforme, con molti fanali accesi, bambini del paese muniti di bandierette, una folla di popolo: più di tremila persone, molte venute anche da fuori. Il corteo percorse le vie principali, al suono d'inni patriotici.

Le signore e signorine Cordovadesi regalarono il nostro bravo soldato di un orologio d'oro, mentre la signora Vattovaz, moglie al nostro maresciallo qui di stanza gli offerse un bel mazzo di fiori freschi.

Il signor Francesco Pinni pronunciò un patriottico nobilissimo discorso, portando un commosso e commovente saluto a questo popolano che la infida terra africana bagnò col proprio sangue per affarmarvi la pontenza e l'onore d'Italia; e ringraziando in ultimo, a nome del festeggiato e della sua famiglia, il popolo tutto per gli onori tributati al caro giovane.

TRASAGHIS

Echi della mina di Braulins — A rettifica di qualche inesattezza contenuta nelle corrispondenze inviate i giorni scorsi a vari giornali della Provincia nonchè alla *Gazzetta di Venezia*, a proposito dello sparo della grande mina a Braulins (Trasaghis) permettetemi di rilevare:

1.o) Che il ponte sul Tagliamento, il quale servirà alle comunicazioni fra Trasaghis e la Stazione ferroviaria di Gemona, misurerà la lunghezza di m. 400 (quattrocento) è non già di 140;

2.o) che il modello esposto al pubblico nel giorno dello sparo fu costituito a cura dell'egregio prof. Attilio De Luigi, direttore della R. Scuola D'arte di Gemona; ma che però il disegno del ponte, quale appare dal modello, è opera dell'Ingegnere Direttore dei lavori co. Tristano Valentinis

X.

S. DANIELE

Teatralia. — 7. Il Circolo Filodrammatico Sandanielese, persevera concorde nel geniale proposito di procurare al paese qualche ora di svago intellettuale, e di beneficare le istituzioni paesane.

Merita perciò una lode sincera, e un caldo incoraggiamento. Questa sera, martedì, esso darà, nella sala teatrale, alle 20.30 una rappresentazione, a beneficio dell'Asilo d'Infanzia, con il dramma, in tre atti, di Felice Cavallotti «Povero Piero» e la brillantissima farsa «Un'ordinanza ufficiale per mezz'ora».

Lo scopo al quale verrà devoluto il ricavato della recita è nobile ed opportuno, perchè vuol concorrere al sorgere d'una istituzione che si propone la prima educazione infantile, che lascia impronte indelebili nell'animo dei bambini.

Sarebbe però utile che si pensasse anche ad un'altra non meno utile istituzione: al Patronato Scolastico, che da più anni trascina la sua vita anemica ed incerta, limitandosi alla distribuzione annua di indumenti di vestiario: distribuzione che somiglia troppo ad un'elemosina e stridentemente contrasta con l'indole educativa e morale della civile istituzione.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Il capostazione ci lascia. — (D. V.) Il solerte nostro capostazione sig. Giuseppe Cominotti sta per lasciarci. Fra giorni egli si recherà, in seguito a promozione, ad assumere la stazione di Budrio in Prov. di Bologna. Dacchè il sig. Cominotti si trovava quale capo della nostra stazione si potè sempre osservare l'accuratezza la diligenza nel servizio merci e passeggeri; e niun lagno si verificò mai al riguardo.

Oltre a ciò, il sig. Cominotti, persona oltremodo cortese e distinta, ha saputo conservare splendidamente la meritata fama dalla quale veniva preceduto. Epperciò, nell'esprimere dispiacere per il suo trasloco, uniamo anche gli augurii e le congratulazioni sincere per la brillante carriera che non gli potrà certo mancare.

TOLMEZZO

Compagnia Brizzi Corazza. — Teatro non troppo affollato alle due prime recite della compagnia Veneziana Brizzi e Corazza. Il pubblico si divertì moltissimo ed applaudì con calore ai bravi artisti che si produssero con «La Galina canta e il Gal tase» «Il Marito tase». Speriamo che nelle serate susseguenti la compagnia incontri il favore di tutta la cittadinanza.

In morte di Giovanni Pascoli

Giovanni, il tuo sudario venerato
esalterà ruggito di leone
essendo questo trillo sol di prato.

Rapito in settimana di passione
siccome a Cristo, Morte non fu dira,
ma d'immortal ti diè resurrezione

Tua man, bene artigliò sovra la lira
già intenta a ricantar la primavera
che d'ogni dove germinar delira.

Ti spense gli occhi inver, che la sincera
sapevan discoprir alta bellezza
e rievocarla con sua veste altera.

Il core t'agghiacciò, che in sua mitezza
seppe il perdono ed il fraterno amore
e pur la gioia in grembo all'amarezza.

Infine l'alma t'annebbiò nell'ore
trepide, allor che libica vittoria
pensava averti alato suo cantore.

Ma allor che a te furava, proditoria,
la vita, in ogni suo mister cantata,
t'addusse fiero al tempio della gloria

E vate t'acclamò per rinnovata
latinità che sol, ne l'età d'oro,
da Virgilio e da Orazio fu eguagliata;

vate primo d'Italia e suo decoro,
cesellator munifico di rime
che d'armonie in grembo hanno un tesoro,

poichè ai fastigi de l'elette cime
tu riserbasti ognor l'umili cose
ch'ebber veste, per te, così sublime.

Ed or natura che nel cor ti pose
rivo così sincer di poesia,
porgente a l'umiltà gemme preziose,

piange l'alto cantor de' l'armonia
silvale e della vita agreste e sana
da cui con tanta vena scaturia

georgica freschezza virgiliana
sfoggiante al gaio sol vesti ingemmate
aulenti di purezza francescana.

E fur le dolci creature alate,
che ti garrivan lietamente in giro
cercando invano il loro affranto vate

sognante omai ne l'ultimo deliro...
che ti drizzaro alla natia Romagna
ove d'idillio è saturo il respiro...

là, dove con Mariù fedel compagna,
condividesti la frugale vita
fra l'opre di bellezza e la campagna...

dove t'attende invan la casa bianca
di Barga in cui sognavi e il cipresseto
che inombrerà la tua persona stanca

ed il giardin pien d'edre ed il frutteto
garrente ognora d'uccelletti al volo
de' quai più niun mister t'era segreto.

Là t'indugiasti ancor ne lo studiolo
ove, attraverso un vetro, nel tesoro
scrutavi d'api infaticate il volo.

Forse al tuo spirto, ansioso di lavoro,
il rimembrato Canto del Natale
recò, ne' guizzi estremi, alfin ristoro.

Là dove aleggi, spirito immortale
verrà l'uman spontaneo dolore
a susurrarti riverente il vale...

ma verrà primo il tuo fratel maggiore
a sciogliere colla penna arrugginita,
la promissione fatta in più liete ore

sacrandoti in un carme eterna vita!

EDOARDO ANTONIO CHINOTTO

PONTEBBA

Reduce da Tripoli. — L'altra sera giunse qui, inaspettato, il caporal Maggior del II artiglieria residente a Tripoli, Alfredo Vuerich della frazione di Studena, in licenza per malattia. Quando la notizia dell'arrivo si propagò in paese, tutti si precipitarono in stazione; e al reduce Vuerich fu fatta una accoglienza straordinaria. Nel domani il Municipio fece pubblicare un avviso, invitante la cittadinanza, per oggi 8 alle 14, a riunirsi dinanzi al Municipio per una dimostrazione di amor patrio e di simpatia all'esercito combattente.

Magnifica dimostrazione patriottica

8 aprile. — All'invito rivolto dal Municipio alla cittadinanza per una dimostrazione in onore del soldato Alfredo Vicerich, tornato l'altro ieri per rimettersi in salute, fu risposto con entusiasmo superiore a quanto era prevedibile.

Alle 16, la strada principale e i pressi del Municipio rigurgitavano di popolo, accorso da ogni parte. Una animazione insolita vibrava in tutti, come nell'aspettazione di qualche cosa di grave e solenne. Tutti gli occhi erano fissi alla porta del Municipio, da cui doveva uscire il prode figlio di Pontebba che stette impavido alle trincee coi cannoni sin dall'inizio della guerra libica.

Quando apparve allato al nostro Sindaco e a tutti i consiglieri, l'entusiasmo irrefrenabile irruppe impetuosamente dalla folla.

La commozione invase tutti. La banda intonò la marcia reale. Allora il corteo si formò e mosse attraverso la strada imbandierata, fino al locale delle scuole. Il popolo fece ala, poi si precipitò, come valanga, dietro il suo figlio tornato, se non sano, salvo.

I pompieri, in tenuta, mantenevano l'ordine del corteo.

Lungo il percorso, dai balconi imbandierati, dalle case adornate, da ogni petto uscivano i gridi di viva l'esercito, viva l'Italia, viva Vuerich! La banda continuò a suonare. S'arrivò al locale delle scuole. Dall'alto della scalinata attendevano il corteo i bambini dell'Asilo e gli alunni delle scuole, diretti dal direttore sig. Ascanio Cappellaro, e la rappresentanza della società operaia con il vessillo sociale.

Il soldato sempre a fianco del sindaco, dei consiglieri, del maresciallo dei carabinieri, tutti estremamente commossi, salì sull'ultimo gradino. Ai piedi, per tutto il vasto piazzale, nella via, si stendeva a perdita d'occhio una immensa folla acclamante.

La musica intonò l'inno di Garibaldi, interrotto dalle acclamazioni del popolo.

A un cenno si fece silenzio, e il nostro sindaco, cav. Cesare Englaro, con voce che tremava dalla commozione, lesse il saluto di Pontebba al suo figlio che fece dono della sua salute alla patria sui campi d'Africa.

Piacemi riferirlo per intero:

Cittadini!

Sento il dovere di porgere a tutti un sentito ringraziamento per aver risposto sì largamente e così entusiasticamente al mio invito. Pontebba anche questa volta à voluto dimostrare come vibri intenso il sentimento di amor patrio nel cuore dei suoi cittadini.

Il motivo che qui ci unisce è noto a Voi tutti. Si tratta di dimostrare al Giovane paesano qui presente la nostra esultanza per il suo felice ritorno fra noi. A lui il nostro affettuoso saluto.

Sui campi libici, ove il nostro esercito si è coperto di gloria in modo da destare l'ammirazione del mondo intero, Vuerich Alfredo ha combattuto da valoroso, ha saputo tenere alto ed immacolato l'onore della Grande e piccola Patria. A lui la nostra gratitudine!

Si sta san, ma ta memorie
Tenti fiss un sol pinsir
Di quistati po' di glorie
Di fà ben il to mistir.

E questa, e ben vi ricordate, l'ultima strofa della poesia che accompagnava il dono di Natale che Pontebba inviò ai suoi figli combattenti.

Ebbene, Vuerich Alfredo, come gl' altri nostri compaesani che si trovano in quelle regioni con tanta gloria conquistate, non è venuto meno al dovere suo di soldato e perciò ha diritto alla nostra riconoscenza.

Possano anche gli altri figli di Pontebba nostra ritornare sani e salvi in Patria fra le braccia dei loro cari che, sempre tremanti sulla loro sorte, ansiosi li attendono.

E in questo istante di giubilo per il ritorno del Vuerich, inviamo pure un mesto e doveroso saluto a quegli eroi che, non curanti della vita, hanno intrepidi affrontato la morte per la grandezza, e per la Gloria d'Italia.

Poi parlò, con la ben nota smagliante eloquenza il vice Presidente della società operaia. Non possiamo defraudare i lettori del piacere di trascriverlo integralmente:

Più tardi, domanderemo ad Alfredo Vuerich che oggi torna scarno ed esausto dopo sei mesi di lotta, in qual modo egli spese il tesoro di salute e di forza che le pure arie della nativa Studena avevano accumulato in vent'anni ne suoi muscoli e nelle sue vene, e solo allora con semplice e misurata parola egli ci racconterà gli episodi di dieci battaglie, solo allora quella pupilla nella quale è trasfusa tutta la tranquillità della sua montagna, tutta la calma del suo bosco si accenderà di improvvisi bagliori quasi a riflettere sul quadro del racconto il lampo del cannone che sui campi di Sciara-Sciat e di Ain-Zara seminò la distruzione la morte.

Ma ora spetta a noi a parlare, non tanto per esaltare in un giro di frasi le gesta guerresche di Alfredo Vuerich quanto per esternargli la nostra gratitudine per il sacrificio ch'egli fece delle sue forze a vantaggio della patria.

Fase nell'animo ingenuo di Alfredo Vuerich non v'è peranco la coscienza del diritto a questa nostra gratitudine; in esso il prepotente sentimento del dovere ha nascosto le più remote finalità che lo reclamarono a Tripoli.

Ma sappi, Alfredo Vuerich, che noi tutti ti *dobbiamo* questa riconoscenza perchè se anche la terra di Libia non si abbeverò del tuo sangue, anche se la sorte benigna ti ricondusse salvo e non sano a tua madre, nel frutto che maturerà l'oasi destinato a vantaggiare ciascuno di noi sarà contenuta anche una parte dell'energia dei tuoi vent'anni quella che lasciasti laggiù e che ora ridomandi al tuo bosco, al tuo monte.

Questo dobbiamo dire ad Alfredo Vuerich questo avremmo detto due giorni or sono se la sua modestia non lo avesse sottratto alla nostra doverosa e cordiale manifestazione.

Ma non indarno passarono questi due giorni: essi crearono ad Enrico Vuerich il maggiore forse dei suoi meriti.

Se i sei mesi vissuti combattendo in trincea ce lo additano come un valoroso, questi due giorni ce lo mostrano come un virtuoso, perchè reduce da Tripoli dopo combattuto e vinto dieci battaglie non sente il bisogno di presentarsi a riscuotere il prezzo dei suoi sacrifici ma si apparta, si nasconde in seno alla sua famiglia rimunerato soltanto dalla sua coscienza che lo rende tranquillo dopo il dovere interamente compiuto. La virtù di Cincinnato e di Garibaldi.

E questo dobbiamo dire qui, al o, di fronte alle scuole, affinchè le nuove generazioni ascoltando la storia che loro insegna il maestro, pensino che la virtù non fu privilegio dei secoli trascorsi, ma che della virtù hanno palpitante esempio nella vita dei loro giorni, e finalmente affinchè queste generazioni imparino che la virtù non solo sorregge il valoroso sui campi di battaglia, ma è apprezzata guida nel fecondo agone della vita pacifica.

Finalmente parlarono il direttore delle scuole, a nome e per la nuova generazione, e l'assessore Dott. Pietro Da Gaspero.

Gli applausi, gli evviva si susseguivano con impeto sempre crescente.

Frattanto il fotografo Borghello ritrasse il bel gruppo del soldato e della simpatica corona che lo fiancheggiava.

Dopo il suono di un'altra marcia, il corteo si mosse, e s'avviò, seguito dall'immenso fiume del popolo che non cessava un momento dall'acclamare. Rifatto il giro del paese arrivò alla «Birreria Sport»: e qui nello splendido salone, venne offerto un rinfresco. Nel centro del tavolo di fronte prese posto il festeggiato, a destra il sindaco e i consiglieri, a sinistra il maresciallo Friso, Bierti, Micossi, il capostazione Scomazzoni. Facevano bella corona alcune graziose signore e signorine.

La musica suonò l'inno che in questo momento aveva un significato fatidico.

Poi si riunì il coro dei cantori, e alcune belle canzoni (Friul atent ecc.) giocondarono la sala rigurgitante.

A un punto si fece silenzio, e il magico Bierti, dalla alata parola, brindò «al prode che sui campi libici si battè per 180 giorni ed ora è tornato per poco tra noi» Poi aggiunse: «L'imponenza, la magnificenza della spontanea dimostrazione vostra dimostra che l'Italia è fatta e *che anche gli italiani sono fatti!*». Ebbe applausi interminabili. Poi da quella folla che si pigiava scoppiarono gli evviva all'Italia, all'Esercito, al Re, al nostro soldato Merich Alfredo.

Senza esagerare, quelle voci parvero scuotere come rombo il vasto salone. Era l'anima italiana di Pontebba che faceva sentire la sua voce tonante.

Alle 18 la folla si sciolse; e la dimostrazione che, ripeto, riuscì magnifica, lasciò negli animi di tutti come bagliori di sogno.

Fepa.

—

Il caro nostro soldato Vuerich Alfredo, che acquistò le nostre simpatie con sei mesi di vita nelle trincee come artigliere, che, in seguito alle immani fatiche sostenute notte e giorno sul campo, ebbe quasi minata la salute, mi prega di ringraziare a suo nome tutte le autorità municipali e governative, sopratutto il sindaco cav. Cesare Englaro, l'intera popolazione, delle ineffabili dimostrazioni di simpatia di cui fu oggetto, e che egli riversa interamente sull'esercito, di cui fa parte, e che si copre di gloria sui campi della nostra Libia.

Il passaggio del figlio di Tolstoi. — 8. Ieri sera, da Udine, arrivò qui il figlio del romanziere russo Leone Tolstoi, conte Leone Nicolaievic, in automobile. Causa una panna, dovette pernottare al nuovo albergo «Sport». Proseguì la mattina dopo per Vienna, Varsavia, Mosca.

Il concerto pro corpo Musicale. — Domenica, 14, al ristorante Internanzionale, si darà un concerto musicale, con variato programma, a beneficio del benemerito corpo *bandistico.*

ARTA.

I solenni funerali del Segretario Conte. (6 aprile; ritardata). Non appena avvenuta la dolorosa perdita del compianto Luigi Conte, benemerito Segretario del nostro Comune da quasi trent'anni, la Giunta Municipale, riunitasi d'urgenza, fedele interprete dell'unanime sentimento della popolazione, deliberò di assumere a carico del Comune le spese del funerale e di deporre sulla bara dell'amato Estinto una corona.

Oggi alle due pomeridiane seguirono i funerali, che riuscirono veramente imponenti per il concorso di amici ed estimatori di qui e di ogni paese della vallata.

La salma fu levata dall'abitazione e portata alla Chiesa del Capoluogo con la carrozza funebre venuta appositamente da Tolmezzo, preceduta dalle corone della famiglia, del Comune, del Consorzio stradale, degli amici, della famiglia Grassi, degli amici di Avosacco, amici di Paluzza, famiglia Talotti, Candoni Enrico, ecc. Seguivano la bara le bandiere abbrunate del Comune e della Società di Tiro a Segno.

Fra le innumerevoli personalità e rappresentanze intervenute al mestissimo accompagnamento ho potuto notare: Il Consiglio e la Giunta Municipale in *corpore*, tutti gl'impiegati e dipendenti del Comune, la Presidenza della Società di Tiro a Segno, i Consiglieri Provinciali cav. da Pozzo e Severino Somma, i sindaci di Paluzza, di Zuglio, di Preone, di Verzegnis, l'Ispettore Forestale signor Nintani, il segretario di Paluzza cav. Barbacetto nobile di Prun, il segretario di Sutrio anche in rappresentanza del Sindaco cav. del Moro, il segretario di Zuglio anche in rappresentanza dei colleghi Macuglia e Pusca di S. Daniele del Friuli e Bonanni di Comeglians, il dott. Pietro Moro senior, l'avv. dott. Marpillero anche per il padre e per l'avv. G. B. Quaglia, l'avv. Luigi Quaglia, i sigg. G. Batta Marsilio di Sutrio, Marzio Bianchi di Paluzza, signor Gonano notaio di Paluzza, signor Luigi Grassi, signor Arrigo Aita, Brunetti Matteo, Leschiutta G. Batta anche per lo zio sac. Don Palma, Don Giov. Patatti, il notaio M. Mussinano presidente del Consorzio stradale, il dott. Sorge, fratelli Cozzi, Pozzi, Rinaldi, Caufin, notaio Marpillero junior, Borini Alessandro (a nome del cav. Tomaselli, Zanier Don Giovanni anche per il R. Ispettore Benedetti, Molinari Giuseppe segretario del Tiro a Segno, Somma G. Batta, Salon, e tanti altri di cui mi sfugge il nome.

Dopo l'assoluzione della salma il corteo accompagnò il carro funebre fino sul ponte di Zuglio donde poi proseguì alla volta di Preone, paese nativo dell'Estinto, ove la salma sarà tumulata per espressa volontà della famiglia.

Prima che il corteo si sciogliesse il Geometra e Consigliere P. Bianzan a nome del comune e del Consorzio stradale disse l'estremo addio con commoventi parole, ricordanti i segnalati meriti e le preclare virtù dell'Estinto. Parlò poi, a nome anche del R. Ispettore Benedetti, il maestro Don Zanier rilevando le benemerenze dell'amico, del professionista, del compianto cittadino.

La salma quindi proseguì per Preone accompagnata fin là del sindaco Morassi, dagli assessori Gortani, Somma e Merlo, dai consiglieri Bianzan e Candoni, dal figlio Arrigo, dal Preposito di Zuglio e da una larga rappresentanza del suo paese nativo.

PREONE

Il funebre convoglio giunse in paese alle 18; il carro fu accompagnato sino alle sponde del Tagliamento dall'Autorità comunale di Arta, da un lungo stuolo di amici della Carnia, dagli alunni, con l'insegnante, di Enemonzo. Al di qua del fiume attendevano le Autorità di Preone, gli alunni e le alunne, col maestro di queste scuole e l'intero popolo preonese.

Fu ordinato il lungo corteo: croce, scolaresche, autorità, amici, clero, carro funebre, figlio Arrigo del defunto, parenti, popolo immenso.

Notammo le nove splendide corone: Suocero e Figli — Comune di Arta al suo Segretario — Gli amici di Paluzza — Al suo Segretario Consorzio Stradale — il maestro di Cabia e allievi all'amato defunto — Talotti al Santolo — Gli amici a Luigi Conte — Famiglia Grassi — Frazione di Avosacco.

Dopo una breve funzione nella Chiesa Parrocchiale la salma fu trasportata nel modesto cimitero, dove lesse un discorso il maestro Giacomuzzi.

Fra i molti telegrammi pervenuti alla famiglia noto quelli del R. Prefetto, del R. Commissario Distrettuale di Tolmezzo, del D.r Liuzzi, del sig. Tessitori segretario dell'Istituto di Maternità di Udine, dei signori Carlini e Zamboni, del sig. Cozzi, ecc.

Questa dimostrazione indimenticabile attesta nel modo più evidente di quanto affetto e di quanta stima fosse circondato il segretario Conte, che per quasi trent'anni diede tutte le sue energie, tutto se stesso per il pubblico bene, fino all'ultimo istante, fin quando reclinò la testa sul tavolo di lavoro come un soldato che muore sulla breccia combattendo.

Alla desolata famiglia porgiamo le nostre più vive condoglianze.

CODROIPO

Concerto musicale. — 8. Ieri, giorno di Pasqua, dalle 16 alle 18, la banda cittadina, eseguì l'annunciato programma. Gli applausi che da parte dell'affollato pubblico, coronarono ogni pezzo, è la prova dei continui progressi del bravo Corpo musicale sotto l'abile direzione del distinto maestro sig. Giuseppe Toso che con tanto amore e disinteresse si dedica alla nobilissima arte. Speriamo che nulla venga a turbare il mirabile accordo che ora regna fra gli allievi e che l'ultimo saggio datoci sia di sprone al Comune, ai cittadini ed agli Enti tutti ad appoggiare non solo moralmente ma anche materialmente la bella ed educativa istituzione.

LATISANA

Nozze bene auspicate. — 8. — Oggi sono avvenute le nozze tra il tenente di artiglieria Achille Rosica e la distintissima signorina Anita Faggiani. La vivissima simpatia che hanno sempre raccolto gli sposi tra quanti li hanno conosciuti, ha fatto riempire il cuore di vero gaudio a tutti quelli che hanno potuto assistere al compimento della felicità dei due giovani.

Moltissimi doni e fiori sono giunti alla bella e gentile sposa; noi inviamo alla coppia felice l'augurio fervido di una gioia perenne.

PLATISCHIS

Guardia di finanza che spara contro un sacerdote

(Ci scrivono da Tarcento 8).

E' qui giunta notizia di un grave fatto avvenuto a Prossenicco in quel di Platischis. Non ho potuto ancora verificare, la veridicità delle diverse voci che corrono in paese, e ve le mando riservandomi di telefonarvi più ampi particolari.

Ieri sera, secondo quel che si dice, la guardia di finanza Cucchini avrebbe sparato diversi colpi di moschetto contro il cappellano del luogo, lasciandolo fortunatamente illeso.

A Prossenicco si sono recate le autorità e un tenente delle R. R. Guardie di finanza, per una inchiesta.

—

La guardia Livio Cecchini di 23 anni un giovanotto un po' esuberante, ma disciplinato, attivo — è di Veiano in circondario di Viterbo (Rama). I superiori avevano proposto il Cecchini per la rafferma; ma oggi stesso egli sarebbe uscito dal servizio.

Il Comando del Circolo di Udine fu ieri informato da un telegramma del brigadiere di Prossenicco; il fatto avvenne il giorno di Pasqua, alle cinque di sera; i due colpi andarono entrambi a vuoto.

Ieri, appena avuto la notizia, il Comandante del Circolo di Udine Magg. Ari si è recato sul posto per un'inchiesta; si è pure recato a Prossenicco il capitano Zerbino, Comandante la Stazione di Cividale.

Il parroco di Prossenicco è don Eugenio Dorbolò il quale figurò come testimonio d'accusa nel processo svoltosi alle Assise il mese scorso contro cinque guardie di finanza accusate di calunnia e minaccie.

Gli accusati — tre soli dei quali erano presenti al processo — erano appunto di servizio a Prossenicco, dove, l'ultima notte di carnovale del 1908, in un'osteria, si svolse il fatto che originò il processo. I terrazzani di Prossenicco vennero a colluttazione con le guardie: vi furono spari d'arma da fuoco, ma non si ebbero feriti. Mentre si volgeva la scena nell'osteria, il parroco don Eugenio Dorbolò, passando per il paese — era la mezzanotte — avrebbe inteso la baruffa e poi riferito in istruttoria.

E noto che le guardie, presenti al dibattimento, furono mandate assolte.

SEDEGLIANO

Funebri Menini — 8 Ieri seguirono i funebri solenni a Rivis del Tagliamento. Ai lati della carrozza di I.a classe della Società operaia di Codroipo erano i signori Marzura Pacifico di Valvasone, Barnaba Pietro di S. Vito, Dalla Donna Francesco e Sovrani Pietro di Valvasone. Seguiva la bara un lungo stuolo di amici e conoscenti dell'estinto, fra i quali noterò i sig. Duilio Giacomo, Flora Nestore, Veronere Carlo, Pinni Carlo, Manara Giuseppe, Calligaro Eugenio, Rodaro Luigi segretario Comunale, Nicoletti Pietro, Castellan Giuseppe, Martinuzzi Osualdo, Pedicoba Alfiero, Cucchini Achille, Ferdinando, Giovanni ed Annibale Moretti, Stefanini Pietro, Venier G. Batta, Valoppi G. Batta e molti altri venuti dai paesi circonvicini, Codroipo, Sedegliano ecc.

Accompagnarono la salma i figli, il fratello Gottardo, il nipote Giacomo con moglie e figlio ed altri parenti.

Intervennero ai funebri anche persone da Trieste, Palmanova, S. Pietro al Natisone, Pozzuolo del Friuli, Latisana ecc.

Sul feretro posavano 5 corone con la scritta: «I figli al caro Papà» «la figlia incosolabile» «le nuore addolorate» «il fratello dolente» «l'amico Barnaba al caro amico».

POLCENIGO

Crisi amministrativa risolta. — Dopo una baraonda, che durava da circa due mesi, il 1 Aprile, i nostri padri coscritti, finalmente si accordarono sulla nomina del capo del Comune nella persona del sig. Orlando Marcandella di Coltura, il quale dà il miglior affidamento di una seria e ben intesa amministrazione. Così ebbe fine uno stato di cose, che era d'inciampo al buon andamento dell'amministrazione, e, per la confusione che si verificava nelle attribuzioni dei singoli amministratori era divenuto anche insopportabile alla maggioranza degli amministratori.

Nel capoluogo però, a certi tali, che si danno l'aria d'importanza, pare un'offesa all'onore del paese che il sindaco non sia anche questa volta di Polcenigo, come fu sempre il caso fin qui; ma, mentre costoro non s'accorgono di fare del campanilismo puerile, nell'anno di grazia 1912, più degno di compassione che di riso, è bene che il pubblico sappia che la colpa per cui non si nominò sindaco o non è sindaco uno di Polcenigo, sono appunto codesti guasta-mestieri, che ora menano tanto scalpore e si protestano tanto teneri dell'onore del paese. Difatto, prova ne sia che quell'assessore di Polcenigo che fu istrumento principale nel dare lo sgambetto alla cessata amministrazione, non volle assolutamente accettare (come è dovere di chiunque si presti a far cadere un'amministrazione comunale o governativa che sia) le redini del Comune quando gli vennero ripetutamente offerte. Che volete di più?

Nella stessa seduta del 1 Aprile, prima che si procedesse alla nomina del sindaco, quel medesimo assessore, fece un'interpellanza col precipuo scopo di provocare (e riuscì nel suo intento) censure sulla condotta del cessato sindaco, di cui era stato fatto il nome ai consiglieri, come unico candidato di Polcenigo pel seggio sindacale.

Dunque, ora, invece di travasar tanta bile, quei certi tali, unitamente ai loro adepti, recitino il «Confiteor» e il relativo «mea culpa».

L'obbiezione poi di quelli che credono che il sindaco debba risiedere a Polcenigo per comodità degli amministrati, cade davanti alla semplice riflessione che la carica di sindaco non è rimunerativa, ma bensì onorifica.

Ci sono, infine, quelli, e sono la maggioranza del così detto intellettuale pubblico di Polcenigo, che vorrebbero che il sindaco non fosse già uno del popolo, ma bensì una persona illustre per natali o almeno che avesse scaldato per parecchio tempo i banchi di qualche collegio, magari senza aver imparato niente, come sarebbe: un avvocato senza avvocatura, un dottore senza dottrina ecc.; a questi facciamo osservare che essi pensano ancora colla testa di Carlo il Grosso, e che nei tempi di avanzata evoluzione sociologica, in cui viviamo tutti devono riconoscere che, fuori del principio democratico, sintetizzato da Abramo Lincolan nelle parole: «Tutto per mezzo del popolo, per il popolo e col popolo» non vi è nè progresso, nè equità, nè giustizia sociale.

A modo di per finire, notiamo che quell'acchiappanuvoli che dopo d'aver fatto da faccendiere al facente funzione di sindaco durante l'interregno, accarezzava l'idea di essere nominato lui sindaco, e quando si vide sonoramente trombato, arse di santo sdegno in modo tale da minacciare niente meno che di dare le sue dimissioni da assessore!

Chi si crede costui, novello Giosuè ferma il sole?

E se è lecito domandare, non è forse anch'egli domiciliato fuori di Polcenigo, e cioè a Coltura? Più ancora: non è egli forse stato nominato consigliere col suffragio degli elettori di Coltura?

Di ciò sta bene che gli elettori di Coltura prendono nota.

E per ora facciamo punto.

MARANO LAGUNARE

Nota patriottica. — 8 — Il giorno di Pasqua, la nostra brava banda municipale ha eseguito, nelle ore pomeridiane uno scelto programma in Piazza Vittorio Emanuele. Durante lo svolgimento, il capellano don Pompeo Beltrami, dispiacente che in questo paese non si fosse fatta alcuna dimostrazione per lo scampato pericolo doi nosti amati Sovrani, ha mandato al bravo maestro Angelo Bortoluzzi una focaccia pasquale, e vino, pregandolo di far suonare la Marcia Reale. Fu subito eseguita, e fu accolta con grande entusiasmo al grido di: Viva il Re, viva la Patria, da tutta la popolazione.

S. GIORGIO NOGARO

Le onoranze funebri tributate al padre del nostro Sindaco

8 — Stamani alle ore 10 seguirono in forma solenne i funerali del sig. Angelo Cristofoli fu Lorenzo, padre adorato del nostro amatissimo sig. Sindaco cav. Achille. Egli era l'ultimo superstite di quella triade: Angelo Cristofoli, Morandini Giavanni e Ietri Giovanni, che facendo tesoro dell'alfieriano: Volli, sempre volli, fortemente volli. — seppe con ammirevole esempio di continua parsimonia e indefesso lavoro, elevare gradualmente la propria famiglia, allora ricca solamante di un patrimonio d'indiscussa onestà, sì da portarla ad una condizione economica invidiabile. Il feretro — trainato su carro di prima classe — su cui posavano splendide corone di fiori freschi, preceduto dalle insegne religiose, dalla scolaresca guidata dai propri insegnanti, dalla banda municipale e dal clero, era seguito dai figli cav. Achille, prof. Lorenzo, dott. Remo, Anna Lucia ed Ida, dai generi Antonio De Nipoti, Leonardo Foghini e G. Marchetti, dai nipoti Domenico e Lelio Foghini, ing. Ulvo e Lea De Nipati, Ado Cristofoli dalla Giunta e dal Consiglio comunale in corpore, dal segretario sig. Domenico Facini, dagli impiegati Chiaruttini Benedetto ed Angelo Bortolozzi, dall'esattore sig. Giuseppe Vuga, sig. Guido Nuvolari maresciallo dei R. R. Carabinieri sig. Bonfini Alessandro maresciallo di Finanza, sig. Vatta Antonio presidente della Congregazione di Carità, sig. Ugo Foghini, Vanelli Giuseppe, Bomano D'Agostini e da uno stuolo interminabile di popolo, con numerosissimi torci.

Gli assessori Giuseppe Foghini ed Antonio Vivani, rappresentavano rispettivamente il Comm. Renier presidente del Consiglio provinciale, ed il sig. Orlando Dal Forno, Sindaco di Marano Lagunare. In chiesa, parata a lutto, venne eseguita una messa in canto gregoriano armonizzato. Prima che la cara salma fosse calata nel tumulo di famiglia, il sig. Giuseppe Foghini, spesso interrotti dall'evidente commozione, parlò degnamente dell'Estinto, ricordando se di lui doti di ottimo padre, integerrimo cittadino; l'opera sua, quale consigliere, assessore e Sindaco del Comune, ognora svolta a vantaggio della cosa pubblica. Gli segue il maestro sig. Vincenzo Tabarrani che dice:

Anche a nome dei colleghi carissimi, anche a nome di voi tutti, o teneri fanciulli, io porgo l'estremo saluto alla salma di Angelo Cristofoli; io depongo sulla sua tomba un fiore, il fiore sempre-verde di un affetto candido e sincero.

E, ben doveroso è per noi il rendere omaggio alla spoglia dell'uomo, che fu padre del nostro sindaco bene-amato alla spoglia dell'uomo, che come cittadino, seppe dimostrare quanto valgano il dovere e il sacrificio, la sobrietà e il lavoro.

Egli lavorando assiduamente, con una vita sobria ed onesta, potè farsi un patrimonio, potè collocare la famiglia sua in posizione nobile ed onorata.

Egli fu sposo affettuoso, fu padre esemplare, fu cittadino benemerito.

Il suo figlio occupa, fra noi, il posto più alto e più onorifico e, con quanto amore e zelo lo occupi tutti lo sanno; la croce di cavaliere fregia il suo petto.

«A egregie cose il forte animo accendono l'onore dei forti» e la tomba di Angelo Cristofoli ben deve accendere voi tutti, o fanciulli, voi tutti o futuri padri di famiglia, deve accendere, dico, d'amore immenso per la sobrietà ed il lavoro. Nessuno, per quanto povero, deve avvilirsi nel mondo. La sobrietà ed il lavoro sono due fonti, dalle quali si può ricavare e benessere e ricchezza. La vita di quest'uomo siavi dunque d'esempio; la tomba sua siavi sprone sublime d'imprese e di lavoro.

Ed ora, in questo momento di angoscia, uniamoci al nostro sindaco, condividiamo seco lui l'immenso dolore per tanta perdita amara, siamogli compagni nel pianto, come lo siamo stati nella gioia, circondiamolo di cure e d'affetto, come appunto, come figli farebbero a padre adorato.

E tu anima buona di Angelo Cristofoli, per quella dolce, celeste corrispondenza d'amorosi sensi, per la quale noi viviamo con gli estinti e gli estinti vivono con noi, tu, tu aleggia in mezzo ai tuoi e sempre e dovunque infondi loro coraggio e rassegnazione.

La pace eterna ti conceda il Signore, la luce perpetua risplenda ai tuoi occhi. Vale!

Per quanto immenso cordoglio affligga l'onorevole famiglia Cristofoli, nè per essa vi sieno parole di conforto, tuttavia pensando che

Sol chi non lascia eredità d'affetto
Poca gioia ha dell'urna.

Possiamo augurare che il loro ineffabile dolore, sia lenito dal saperlo condiviso dall'intero paese e compensato in parte dallo splendido retaggio di azioni buone e generose, che il loro amatissimo Capo, ci lascia ad esempio.

CIVIDALE

VII.a lista sottoscrizione pro Battaglione alpini Cividale combattenti in Libia.

Famiglia Gio Batta Costantini fu Luigi L. 5, Linda Sussolig Fusarini L. 3, lista precedente L. 513,15 totale 521,15.

Lunedì scorso sono state spedite L. 380 ai 38 alpini del battoglione «Cividale», che attualmente si trovano sul teatro della guerra. Le rimanenti lire 131,25 furono provvisoriamente depositate su libretto presso il locale ufficio di posta: a quest'ultima somma verranno aggiunte tutte le altre offerte. Ai trentotto alpini fu col vaglia inviata la seguente nobile dedica.

«Ai forti del "Battaglione Cividale„ che in Libia vegliano in armi per la grandezza della Patria, torni accetto il pensiero fidente, il nostro animo grato auspicante gloria ancor più fulgida, ancor più bella alle porte d'Italia. Sempre avanti "Savoia!„. Le dame cividalesi».

Funzione religiosa. 7. Oggi giorno di Pasqua convennero per le funzioni nella nostra Basilica minore numerose persone dai vicini comuni e frazioni, il tempio presentava un aspetto imponente, era pieno zeppo di ogni ceto di persone dalle eleganti e ricche signore, alle più umili popolane. Funzionava mos. Tessitori Decano dell'Insigne Collegiata assistito da numeroso clero.

Recite drammatiche. Questa sera al Teatro Sociale Ristori ebbe luogo la seconda rappresentazione data dai dilettanti Cividalesi a beneficio del Patronato Scolastico e Giardino Infantile. Il teatro era affollato da gentili signore e signorine. Nella commedia in due atti intitolata «Bruto sciogli il cane» si comportarono egregiamente l'avv. Giuseppe Marioni e la signorina Egitta Rizzi i quali furono più volte applauditi.

Nella commedia «è Lei» in un atto di Francesco Lanza, tutti i bravi dilettanti si distinsero indistintamente riscuotendo numerosi applausi. Molto bene nell'«Atteone l'infanticida» agirono la signorina Rina Pesante ed il sig. Vittorio Allatere, come pure la signorina Gisella Rizzi.

Il signor Renato della Torre negli intermezzi colle sue macchiette ha fatto ridere molto meritandosi larga messe d'applausi.

La «Giovine orchestra Cividale» diretta dal maestro concittadino sig. Giuseppe Tomasig fu all'altezza della sua fama.

Il Teatro era sfarzosamente illuminato ed addobbato.

Disertori austriaci. — Ieri dopo mezzo giorno al Comandante la Brigata delle guardie di Finanza di Cepletischis (Savogna) si sono presentati certi Diosi Emerico, di Carlo, d'anni 22, di Bveeser, (Austria), falegname e Galgorzi Antonio, fu Andrea, d'anni 23, di Kis-Barat (Austria) panettiere soldati appartenenti al 19.o Reggimento Fanteria Ungherese Austriaco 13.a Compagnia di stanza a Raab e distaccati a Caporetto, disertori dall'esercito Austriaco coll'idea di recarsi a Napoli a lavorare del proprio mestiere.

Oggi vennero qui tradotti e consegnati ai Carabinieri di questa Stazione a disposizione dell'autorità competente.

Per il XXV anno di fondazione della banca Cooperativa. — Mercoledì 1.o maggio p. v. per festeggiare il XXV anniversario della fondazione della banca Cooperativa Cividalese, il Consiglio d'Amministrazione ha stabilito di riunire a banchetto numerosi soci dell'istituto, a tal d'uopo ha già diramato gl'inviti d'occazione.

LAUCO

Fuoco distruttore. — Il nostro corrispondente da Tolmezzo ci informa che la sera di Pasqua in Avaglio (frazione del comune di Lauco) scoppiò il fuoco nella casa di certo Adami, causandogli un danno di L. 8000 circa.

SPILIMBERGO

Giocando, infilza il bastone nella bocca del cugino.

9. — Certo Bonutto Primo di Giovanni di Lestans, d'anni 2, stava trastullandosi con due suoi cuginetti, quando improvvisamente uno di questi volle rincorrerlo con un piccolo bastoncino, e senza volerlo glielo cacciava in bocca, producendogli una ferita alla lingua ed al palato. Il piccolo ferito fu trasportato all'ospitale, ove lo curò il dott. Colpi che riservò ogni giudizio trattandosi di una ferita alquanto grave.

La figlia del dott. Patrignani si frattura una gamba. — Reduci da Sequals, ritornavano a Spilimbergo la famiglia dell'avv. Zatti con altri invitati, fra cui la signorina Lea Patrignani, figlia de medico dott. Tullio. Questa, smontando dallo *charette* s'impigliò colle gonne e cadde malamente, tanto da riportare una frattura alla cavicchia destra. L'avv. Zatti la trasportò a casa ove il dott. Giovanni Colpi, primario del nostro ospitale, si portò premurosamente a prestare le sue cure.

Alla gentile signorina facciamo l'augurio di una pronta guarigione.

TARCENTO

(Per telefono)

Beneficenza. — Una persona che vuol rimanere ignota, ha regalato per la ricorrenza pasquale 40 razioni composte di zucchero, caffè, pane, carne ecc. a quaranta famiglie povere. Un mondo di benedizioni ha accompagnato l'atto benefico del munifico donatore.

Udinesi presi per spie tedesche

(Per telefono 9) Ieri, una persona di Sedilis corse ad avvertire i carabinieri che una comitiva di tedeschi prendevano delle fotografie sulla strada Sedilis-Usiunt.

I carabinieri partirono tosto alle ricerche dei supposti tedeschi, raggiungendoli dopo una faticosa... caccia. Con loro stupore, però s'accorsero che non si trattava di una comitiva tedesca, bensì di una brigata di udinesi, i quali non si sognavano neppure nè di fotografie, nè tanto meno di «spionare».

Anche il giorno di Pasqua avvenne un simile... equivoco.

L'Albergatore sig. Iob avvertì la benemerita che alcuni tedeschi che erano stati a pranzare da lui avevano osservato coi canocchiali la strada sudetta, ed erano partiti per Nimis. I carabinieri gl'inseguirono e in bicicletta raggiunsero la comitiva: ma s'accorsero che avevano da fare con innocui gitanti.

MUZZANA DEL TURGNANO

Concerto bandistico. — 7. Il concerto, diretto dall'egregio maestro sig. Oreste Forni, non poteva riescire migliore: tutti i pezzi furono suonati con vera maestria, e si meritarono gli applausi del pubblico accorso in gran numero.

Graziose e briose la polka e mazurka di composizione dello stesso sig. maestro in onore di Muzzana.

Una lode ai musicanti, un bravo di cuore all'egregio sig. Forni, e l'augurio che nel nostro paese, orgoglioso d'ospitarlo, possa trovare le meritate soddisfazioni.

PALMANOVA

Le nostre industrie. — Venticinque anni orsono, precisamente il 9 aprile 1887, sorgeva la locale fabbrica unto da carri e grassi per pelli, Carlo Zanolini e Comp. Non v'è sicuramente persona che percorrendo col treno il tratto S. Giorgio di Nogaro-Udine, non abbia ammirato la fabbrica che si scorge passando al disco della nostra Stazione.

Sorta per soddisfare un bisogno locale, la piccola fabbrica si è ingrandita, moltiplicando i prodotti grazie all'attività dei proprietari signor Carlo Zanolini di qui e il signor Strudthoff Edoardo di Trieste che non si sono mai stancati di migliorare e perfezionare la loro produzione. Oggi la merce ch'essi producono si è seriamente affermata non solo in Italia, ma in America-Tunisia-Egitto-Grecia-Turchia ed altri paesi del levante. Lavorano nella fabbrica circa 20 persone fra operai e impiegati; e fra essi il proprietario Carlo Zanolini, che dà loro esempio di probo e bravo lavoratore, non disdegnando anche i più umili lavori della fabbrica.

Da due anni circa la società ha iniziata anche la fabbricazione di una speciale vernice, per preservare le carene dei sottomarini dalla ruggine.

Anche in questa nuova produzione la fabbrica si fa onore.

La Società Veneziana l'ha adottata per i suoi bastimenti, e ci consta, che anche la R. Marina da Guerra negli arsenali di Taranto-Napoli-Spezia e Venezia fece degli esperimenti con ottimi risultati.

Nel 25.o anniversario di floridissima vita, auguriamo, che anche questa nuova produzione abbia il favore e l'onore che si merita per il bene dei proprietari e di Palmanova tutta.

Si frattura il perone destro. — Ieri sera la ventenne Lucia Bonini, in via Aquileia cadde dalla carrozza in seguito all'imbizzarirsi del cavallo. Fu prontamente soccorsa e trasportata all'Ospedale.

Il dott. N. Trevisan le riscontrò la frattura del perone destro e la giudicò guaribile in due mesi salvo complicazioni.

Pasqua benefica. — La Congregazione di Carità offrì ieri ai poveri del paese un pranzo, che fu veramente Pasquale.

Cronaca Pordenonese

I proventi del Dazio Municipalizzato. — 6 (P) Anche quest'anno l'azienda Daziaria promeite di riuscire bene e di superare tutte le previsioni che su essa si facevano. Il primo trimestre del 1912 ha fruttato considerevole aumento in confronto di quello del 1911. Infatti mentre le entrate di quest'anno ascendono a lire 32319.91 quelle dell'anno scorso erano di sole 30459.61. La differenza in più di lire 1860.30 in un solo trimestre lascia prendere a fine d'anno un rilevante civanzo al bilancio preventivato.

Ed è da notarsi che fino ora non è pervenuto ancor alcun reclamo da parte degli agenti e consumatori per soverchia fiscalità o eccessivo rigore. I generi che han fruttatato maggiori introiti sono le carni e la birra. E consolante rilevare che mentre decresce il consumo del vino e delle carni di qualità più scadenti, aumentano invece i generi al mentari di I.a qualità e le bevande antialcooliche. Infatti dalla statistica si rileva che nel 1911 furono daziati: Vino ettolitri 2251.14, buoi n. 107, vacche n. 42 1/2 vitelli sopra l'anno 5, vitelli sotto l'anno 242, maiali dagli esercenti 26, idem dai privati 599, pecore 9, agnelli e capretti 570, birra ett. 209, e nel I.o trimestre di quest'anno: vino ett. 2023.07, buoi n. 108, vacche 40, vitelli sopra l'anno 12, idem sotto l'anno 318, maiali dagli esercenti 43, idem dei privati 490, pecore 6, agnelli e capretti 680, birra ett. 267.32.

Di questi ottimi risultati va data lode sincera al Ricevitore del Dazio che tanto interessamento dimostra a pro dell'azienda e agl'impiegati tutti che lo cooperano nel difficile compito.

E' da rilevarsi che da Pordenone, non ancora onorata dell'elevazione a capoluogo di Circondario ha ottenuto durante il 1.o trimestre un introito per Dazio superiore a quello ottenuto nello stesso trimestre dalla città di Belluno. A questo i proventi già aumentati ascendono solo 27718.61, val quanto dire lire 4601.30 meno che a Pordenone. Il comune può essere ben contento.

Nel mondo degli affari

L'assemblea della birra. — L'altro giorno, presieduta dal dott. cav. Riccardo Etro, si tenne in seconda convocazione l'assemblea annuale della Società Anonima «Birra Pordenone». Gli intervenuti rappresentanti circa 1000 azioni, approvarono le risultanze dell'esercizio chiuso a 31 dicembre 1911 con un reparto del sei per cento di utile al capitale sociale dopo aver con prudente criterio provveduto alla riserva e gli ammortamenti. Furono rieletti a Sindaci effettivi i signori Coletti comm. I. A. di Treviso, Ellero avv. cav. Arturo e Guarnieri dott. Giacomo di qui. A Sindaci supplenti, i signori Concina nob. cav. Lodovico e De Mattia Gioacchino.

SACILE

La fuga d'un soldato imprigionato per furto.

(Per telefono ore 11): Da qualche giorno trovavasi nella prigione dello squadrone il soldato Romnaldo Bertagnin, del 5.o Lancieri Novara, in attesa di punizione, essendo incolpato del furto d'una bicicletta.

Stamani alle 5 il Bertagnin riuscì a levare un'asse del pavimento della stanza dove stava rinchiuso, praticò un buco nello stesso e si calò nella stanza sottostante — abitazione del sergente maggiore Magnani.

Quivi il soldato prese le lenzuola dal letto, le allacciò e con quel mezzo calò dalla finestra, nella strada, la bicicletta del sergente Magnani, poi si calò giù egli stesso.

Inforcata la macchina, il lanciere partì per ignoti lidi; accortisi i superiori, fu mandato un manipolo di uomini dello Squadrone e alcuni carabinieri sulle tracce del fuggitivo del quale — sino a questo momento — non si hanno notizie.

Il Bertagnin, ch'è di Mossa-Carrara, ha precedenti poco buoni.

Notizie della guerra e della pace.

I richiamati dell'88 rimpatriano

Commovente partenza da Tripoli dei congedati dell'82.o fanteria

Tripoli 8. — Una parte dei soldati qui di presidio ebbero, come regalo pasquale, la notizia del loro congedamento: sono i richiamati della classe 1888. Oggi lascieranno Tripoli quelli dell'82.o reggimento fanteria. Il loro commiato ai compagni, lassù, alle trincee avanzate di Gargaresch, ove tante volte ebbero occasione di udire la musica dei *Mauser*, fu una scena commovente. I partenti erano combattuti tra la gioia di ritornare a casa, ove le necessità urgenti della vita li attendono e intere famiglie sospirano il loro arrivo, e il dispiacere di lasciare le fila del reggimento ove hanno provato le inebbrianti emozioni della battaglia e di abbandonare le trincee che erano divenute il loro nido e nelle quali ciascuno di essi lascia qualche cosa di sè, non fosse altro che un senso di rammarico per avere fatto troppo poco e per non aver potuto maneggiare abbastanza il fucile. Al momento del distacco vi furono addì clamorosi e abbracci fraterni.

— Salutateci l'Italia! Ditele che non abbia paura, perchè ci siamo noi! — gridavano quelli che rimanevano.

— Addio! Vi raccomandiamo i turchi! — rispondevano gli altri nell'allontanarsi.

Il saluto del reggimento ai congedati lo diede il colonnello Borga, nell'accommiatarsi.

«Noi — disse — restiamo qui, o nostri fratelli di giornate indimenticabili, restiamo aspettando quel nemico che ben conosce la nostra Fede nella vittoria assoluta e definitiva. Ricordate il vostro 82.o reggimento, o fucilieri richiamati: descrivete la vita del nostro reggimento ai vostri figliuoli, poichè temprino l'animo e si preparino ad essere, come voi, prodi soldati. E quando la Patria ancora lo richiedesse, accorrete alla bandiera con lo stesso slancio di questa volta e benedite questa guerra che ci ha dato una grande Italia, potente e dominatrice!»

Entusiastici urrà accolsero le belle parole del colonnello. Poi i 133 richiamati si recarono in colonna al porto, ove si imbarcarono al grido di *Viva l'Italia* e mandarono a Tripoli dei fragorosi *arrivederci*.

Domani si imbarcheranno i congedati dell'84.o fanteria.

L'aviatore Roberti

smentisce la notizia della sua morte

Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi 5: Stamane alle 7.30 l'aviatore Roberti del quale un telegramma di Enver Bey aveva narrato che era stato ucciso sull'aereoplano da una cannonata turca!... partì in ricognizione in direzione di Sidi Mufta. Egli doveva stabilire se il campo nemico si era effettivamente spostato verso il Gebel, siccome gli informatori avevano preannunciato. Spirava un ventaccio temporalesco, ma ciò nonostante il valoroso aviatore, con rapido volo a spirale, raggiunse in breve la sua meta. Dopo 40 minuti circa fu di ritorno, e narrò in brevi

parole l'esito del suo viaggio. Ad alcuni chilometri dai nostri posti avanzati di Roberti aveva notato alcuni gruppi di arabi che avevano sparato contro di lui colpi di fucile, ma inutilmente. Raggiunto il campo nemico, il Roberti iniziò una serie di voli a otto lasciando cadere ad una ad una le sei bombe che aveva portato seco, le quali scoppiarono tutte cagionando al nemico danni non indifferenti. Tre specialmente ebbero a mettere vittime cadendo ed esplodendo in un folto di tende entro le quali stavano numerosi regolari turchi.

La salma del poeta

La salma di Giovanni Pascoli è contesa fra S. Mauro, dov'è nato) a Barga. Verrà sepolto a Barga, tale essendo il desiderio di Maria — Mariù, la sorella amata che del poeta fu la consolatrice.

Mandarono telegrammi di condoglianza: i Sovrani, la Regina Madre, i ministri della Pubblica Istruzione e della Marina, accademie e letterati da tutte le città d'Italia.

Nostri fonogrammi

Le solite altalene turche fra la guerra e la pace

MILANO, 9. Il *Corriere della Sera* riceve da Fillipopoli:

Da varie informazioni pervenute in questi giorni e da altri sintomi si può sicuramente concludere che negli ambienti turchi si comincia non solo a parlare di pace, ma a desiderare di risolvere in un periodo di tempo relativamente sollecito e breve la questione africana. Kiamil pascià, che fu già gran Visir e che è una personalità turca molto influente; è di recente tornato a Costantinopoli, e, in una riunione di influenti persone ottomane dichiarò che bisognava pensare alla pace per il bene della patria.

La stampa turca, salvo qualche solita frottola ammanita per il basso popolo, già da tempo continua a tenere un linguaggio corretto verso l'Italia.

Informazioni degne di fede riferiscono come le finanze turche versino in cattive condizioni che diverranno insostenibili con gli avvenimenti certi e prossimi che scoppieranno in alcune regioni dell'Impero e col prolungarsi della guerra.

Nonostante le buone parole di assicurazione degli ambasciatori, la Porta sarebbe inquieta sospettando qualche combinazione a suo danno fra l'Italia e qualche altra Potenza; e nei circoli spassionati si è non meno inquieti per la vittoria elettorale ottenuta dai Giovani Turchi, i quali per ottenerla, diedero prova della più vergognosa violenza contro gli oppositori, adottata dovunque dal Comitato Unione e Progresso.

Circa qualche operazione navale italiana, si crede nell'occupazione di qualche isola dell'Egeo, ciò che porterebbe un ben grave colpo sul famigerato comitato dei giovani turchi.

In generale si teme molto l'azione navale; e si comincia a credere che il prolungarsi della guerra sia più dannoso alla Turchia che all'Italia. Si dice che la Porta studi un mezzo per concludere almeno un armistizio, il quale dia modo di trattare la pace, sia pure sulla base di qualche innocua bandierina turca lasciata in qualche porto della Tripolitania e Cirenaica come si è fatto per Creta.

Questa notizia fa il giro dei giornali ed è raccolta anche da quotidiani che si erano finora mostrati affetti dalla più accanita italofobia.

Le buone condizioni dei ribelli nello Jemen

MILANO 9. — I giornali hanno da Aden notizie attendibili che dicono ottime le condizioni del ribelle Idris, preoccupanti invece quelle dei turchi.

Il primo alla testa di 30000 ribelli si troverebbe ora solamente a otto kilometri dalle posizioni turche difese da 12000 uomini al massimo anche questi in mal arnese.

La morte del comm. Paier.

GORIZIA, 9. Sul mezzogiorno di ieri si è spento il comm. Luigi Paier de Monriva, capitano provinciale della contea principesca di Gorizia e Gradisca. Era egli l'uomo che attualmente si poteva considerare il più importante per la vita politica della nostra Provincia. Alla cosa pubblica, egli erasi dedicato fin dai primi anni; e fu in relazione coi nostri migliori uomini.

Per qualche tempo l'attività sua rimase come sospesa, eclissata; ma negli ultimi anni aveva ripreso il lavoro animato da saldo spirito di difesa nazionale, messa a prova specialmente nella travagliosa azione della Dieta provinciale.

Il nome di lui resterà pertanto acquisito alla storia del Friuli orientale.

CRONACA CITTADINA

La tradizionale passeggiata a S. Caterina.

Nonostante il nuovo disposto del Papa, S. Caterina fu festeggiata, forse più d'ogni anno. Migliaia e migliaia di persone si riversarono sul prato e negli esercizi poco lontani e alla Rotonda.

Le brigate trascorsero la giornata primaverile, in una spensierata gaiezza, fra canti e suoni. Si ballò, — e quando mai non si balla in Friuli? — sul prato, nell'Osteria, alla Rotonda.

Le feste seguirono animate fino a tarda ora.

Il brillante esito della pesca di beficenza.

La pesca di beneficenza ebbe quest'anno un esito brillantissimo, superiore ad ogni aspettativa.

L'incasso (comprese le offerte in danaro) fra le 13 e le 14000 lire. Dei biglietti, circa 120000, restarono invenduti appena un migliaio. Diamo qui sotto i nomi dei vincitori dei più importanti premi.

Vasi argento e cristallo stile impero, dono della famiglia Domenico Pecile, vinti dal co. Carlo De Puppi; servizio da Caffè di porcellana pure dono del sindaco, vinto dal sig. Ferruccio Sabbadini; due anfore artistiche in porcellana e bronzo della baronessa Olga Airoldi di Robbiate Giacomelli, vinte da Carlo Del Negro; Servizio per frutta per 12 persone del cap. Beltrandi vinto dal sig. Francesco Pischiutta; Alzata portafiori degli ufficiali del 2. fanteria vinta dal sig. Vittorio Codutti; servizio da Caffè per due persone del maggiore dei carabiniere cav. Appellius, vinta dal sig, Enrico Bordini; Anfora in maiolica della sig. Elisa De Puppi, vinta dal co. Tomaso della Pace; Servizio da gelato per 12 persone dalla sig. Luisa ved. Passero, vinta dal Maggiore Marcotti; 2 anfore in rame degli ufficiali 8.o Alpini, vinte dalla baronessa Airoldi di Robbiate.

Lampada elettrica da tavolo con statua in bronzo della sig. Alfonsina Levi Bellezza, vinta dal co. di Brandis; orologio da tavolo con vasi in maiolica del sig. Ettore Spezzotti vinto dall'avv. Contini; alzata portabiglietti in argento e cristallo, dell'avv. on. Riccardo Luzzatto, vinta da Fermo Cozzi; orologio da tavolo del bar. on. Elio Morpurgo vinto da Giuseppe Missini.

Servizio caffè per dodici persone, della signora Maria Giacomelli de Stabile, vinto da Alceo Cappeletti; servizio di liquori in cristallo dell'avv. on. Girardini, vinto dal signor Luigi Candotto; valigia in pelle degli ufficiali cavalleria Monferrato, vinta dal sig. Biaseni; statuetta in bronzo del senatore Antonio Tami, vinta dal sig. Freschi; macchina per lavoro della Ditta Tremonti, vinta da Francesco Jesse; orologio d'oro da signora del comm. Fracassetti, vinto dalla signora Appellius.

Porta dolci in argento con astuccio di S. M. la Regina Madre vinto dalla signora Zelinda De Marco.

Lampada artistica per tavolo, in ferro battuto, dono del cav. Alberto Calligaris, vinta dal farmacista Favero, Mappamondo in metallo nichelato del ten. Generale Greppi, vinto dal sig. Giuseppe Perosa, orologio da tavolo del sen. Co. Antonino di Prampero, vinto dal sig. Paulini Giacomin, Macchina da cucire di S. E. Ministro dell'Interno, vinta dalla sig. Rosa Linda, l'altra macchina da cucire pure dono del Ministro, dell'Interno vinta in società dai sigg. G. B. Cecon e Carlo Mondini, l'asinello, acquisto del Comitato, fu vinto dal sig. Giovanni Zanoni, il mobiglio da cucina pure acquisto del Comitato, fu vinto da due signori triestini che rimasero incogniti.

Patriotismo — Aviazione.

E' confortante la nobilissima gara di tante città, di tante anime elette che, rispondendo all'appello dell'Aereo-Club di Roma, intendono rendere nuovo generoso omaggio al nostro Esercito.

In questa occasione più che mai noi dobbiamo ricordare *Pordenone* che, fra le sue tante e geniali iniziative, ha avuto anche quella dell'Aviazione che ormai si svolse su larga base sulle sue meravigliose praterie.

A Pordenone, ad opera di alcuni volonterosi, è sorto l'anno scorso un magnifico Aerodromo che può dirsi il migliore d'Italia e fra i migliori d'Europa. Dopo pochi mesi di esperimenti privati l'Aerodromo stesso fu offerto dall'Autorità Militare allo scopo di vedervi sorgere una Scuola Militare d'Aviazione: la scuola già funziona e tende ad allargare le sue basi, a completarsi, a migliorarsi sempre più ed in ogni sua parte.

Più volte il Ministro della guerra ha elogiato l'atto encomiabilissimo compito dai pochi volenterosi di Pordenone a mezzo del Comitato di Aviazione composto dai signori dott. cav. Riccardo Etro, Francesco Asquini, co. cav. Uberto Cattaneo, avv. Antonio Locatelli, cav. Antonio Polese e ing. Luigi Querini.

Ed invero quanto è stato fatto a Pordenone, *prima fra tutti e fra tutte le città d'Italia*, merita plauso sentito e va ricordato in questi giorni di generoso risveglio a favore dell'aviazione miltare.

—

Sappiamo che il Comitato d'aviazione pordenonese doveva radunarsi ieri sera per vedere la possibilità di uniformarsi, in qualche modo, ai concetti esposti nel programma dell'Areo Club di Roma.

—

Intanto, informiamo di quel che si è fatto e s'intende fare a Udine. Come dicemmo, per disciplinare e raccogliere in pro di un velivolo da donarsi all'esercito e che porti il nome di «Friuli» è riunito domenica un comitato promotore formato dai signori Pecile comm. Domenico sindaco del Comune, Renier comm. Ignazio, presidente Consiglio Provinciale, Caratti conte Andrea, e rag. cav. Luigi Spezzotti rappresentanti della Deputazione Provinciale, rag. Girolamo Muzzatti a vice presidente della Camera di Commercio.

In quella seduta preparatoria fu stabilito di convocare per il 13 corr. alle ore 13.30, nella sala del Consiglio provinciale, i sindaci dei capoluoghi distrettuali, i deputati e istituzioni cittadine e del sodalizio della stampa, onde formare un Comitato provinciale.

Spetterà a questo la nomina di una giunta esecutiva che fungendo anche da comitato locale, raccolga le offerte. Coloro che vorranno frattanto sottoscrivere, potranno inviare il denaro al direttore della locale Cassa di risparmio od anche recapitarlo al nostro giornale, che si darà premura — come fa per offerte destinate ad altri scopi patriottici o di beneficenza — di consegnare gli importi alla giunta esecutiva.

Noi siamo sicuri che, i cittadini, a seconda delle loro forze, daranno con entusiasmo, il loro obolo, anche modestissimo; è desiderabile, staremmo per dire necessario, che la sottoscrizione abbia carattere popolare, ed in modo da dimostrare che il forte Friuli non è da meno delle altre provincie d'Italia.

Vita militare

Espigi ci invia da Roma:

Carletti Ercole, sottotenente di complemento di amministrazione del distretto di Sacile, direzione di sanità di Bologna, promosso tenente.

Gaspardis Giovanni Battista sottotenente di complemento veterinario del distretto di Sacile, 20.o reggimeno artiglieria da campagna promosso tenente.

Il nostro sindaco al sindaco di Bologna. — Il comm. Pecile appena appresa la morte di Giovanni Pascoli ha inviato il seguente telegramma al sindaco di Bologna.

«Udine piange il Poeta grande e buono fulgida gloria di cotesto Ateneo, e partecipa con profondo cordoglio al lutto d'Italia».

—

Ai funerali del grande poeta parteciperà per l'Accademia di Udine e per l'Istituto Tecnico, il prof. comm. Libero Fracassetti che è già partito per Bologna.

Per il dono al battaglione Ascari - Eritrei.

Teresa della Torre-Valsassine Boschetti L. 5, Maria Margreth 5.

Totale L. 10.

Molto ammirata da tutti coloro che il giorno di Pasqua passarono per Via Canciani, la bella esposizione della ditta Fratelli Clain e C.: le vetrine della ditta erano una vera magnificenza: le più belle stoffe, le seterie più fine, i veli multicolori, formavano un'insieme armonico da meritarsi proprio l'ammirazione dai passanti. La merce è portata direttamente da Parigi dal signor Clain: la disposizione delle vetrine procurò molte lodi anche agli agenti della ditta.

L'arresto di un satiro. — Stamani alle cinque il brigadiere Fortunati e la guardia Giolai arrestarono a S. Gottardo il contadino Angelo Sgobbino di 65 anni, abitante in Planis. Il miserabile da quasi un anno commetteva atti di libidine a danno di sei bambine dell'età dagli otto ai dieci anni.

Accortisi, i genitori delle povere vittime, denunciarono ieri il fatto in questura; il delegato Panigadi interrogò le bambine che furono tutte concordi nell'accusa.

Lo Sgobbino fu passato alle carceri.

Un merciaio derubato. — L'altra notte il merciaio ambulante Francesco Giannelli d'anni 25 da Capuzzo (Bari) aveva deposto la propria merce sul carretto ch'egli è solito condursi dietro, lasciando il veicolo nello stallo al Casone fuori Porta Aquileia. Sul carretto aveva parecchi involti di merce, legati e coperti da una tenda: ma durante la notte qualcuno gli portò via uno degli involti contenente merletti per il valore di circa cinquecento lire. Il Giannelli denunciò il fatto alla Questura.

Gazzettino Commerciale

I mercati bovini della settimana passata.

Ben provvisti, gli ultimi mercati bovini di Sacile e di Portogruaro.

A **Sacile**, però, fu lamentato un complesso di affari piuttosto scarso, deficenza di incettatori. Furono preferiti gli animali da carne pagandosi da 190 a 205 al quindale netto i buoi; da 160 a 180 le vacche. I vitelli lattanti da macello furono abbastanza richiesti e pagati da 110 a 120 al quintale di peso vivo, con 2 chilogr. d'abbuono. Vitelloni e vaccini stazionarie, ma sostenute. Agnellini in grande quantità, e bene pagati.

A Portogruaro, i buoi da lavoro furono trattati con vivacità e con qualche aumento in confronto dei mercati precedenti. Ne furono vendute parecchie paia a compratori delle Provincie di Udine e Treviso. Ben tenute le vacche lattifere, rialzati i vitelli d'allevamento. Per i prezzi della carne, si registrarono (peso vivo): da 95 a 105 di prima qualità; da 85 a 90 di seconda. Vitelli lattonzoli 110 a 125.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Una vera ressa di pubblico affollò ieri sera il Teatro per assistere alla rappresentazione della Vita tragica, un terribile specchio dei pericoli cui corre la gioventù per il vizio del lusso e del piacere. La films non è punto scandalosa ma impressionante per la veridicità del soggetto. Oggi si ripete il programma.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Ringraziamento

La famiglia del defunto Domenico Menini sentitamente ringrazia tutti coloro che contribuirono a rendere solenni le onoranze al caro estinto.

Rivis del Tagliamento 8 Aprile 1912.

Società Friulana di Elettricità

Anonima - Sede in Udine.

Programma per l'opzione delle nuove azioni.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Friulana di Elettricità, nella sua seduta del 19 febbraio 1912, valendosi della facoltà consentitagli dall'art. 5 dello Statuto sociale, ha deliberato di portare il capitale sociale da L. 2.500.000 a L. 3.000.000, mediante emissione di N. 2000 nuove azioni al portatore da L. 250 ciascuna, stabilendo che le stesse abbiano godimento dal 1 luglio 1912.

Il Consiglio ha deliberato inoltre di offrire tali 2000 nuove azioni in opzione ai vecchi Azionisti al prezzo di L. 250, in ragione di una azione nuova ogni cinque vecchie possedute.

S'informano quindi gli Azionisti che intendessero valersi di tale facoltà, che dovranno presentare le loro azioni accompagnate da una distinta numerica in doppio esemplare con la firma e il domicilio del presentatore, dal 10 a tutto il 25 aprile 1912 presso la Banca Commerciale Italiana in Udine.

Le azioni saranno restituite all'atto stesso della sottoscrizione munite di una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione.

Trascorso il giorno 25 aprile senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione, si intenderà che abbia rinunciato e si riterrà decaduto dall'esercizio della detta facoltà.

Il versamento del prezzo delle azioni sottoscritte dovrà essere effettuato per i primi 5/10 in L. 125 per azione il 1 Maggio 1912, e per le altre L. 125 a saldo il 1 Settembre 1912.

Sui ritardati versamenti dovrà essere corrisposto l'interesse di mora.

All'atto del versamento dei primi 5/10 verrà rilasciato Certificato provvisorio da cambiarsi nelle azioni al portatore all'atto del versamento a liberazione.

Il Consiglio d'Amministrazione

Udine, 5 Aprile 1912.

APPENDICE 44

La catena spezzata

Romanzo di John K. Leys
(Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA)

Era pieno rigurgitante di carte.

Ed ora, nel supremo momento, una meravigliosa calma discese sul cuore e dello spirito di lei. Sembrava che non avesse alcun interesse nella sua impresa, e che soltanto una ignota potenza l'animasse. Accese la candela e preso in mano un fascio di carte, si sedette per esaminarle.

Soffocò con grande sforzo un grido d'orrore quando le apparvero evidenti le prove della infamia di Borovitchi. Erano lettere di vari funzionari della polizia segreta russa, alcune delle quali vergate dal colonnello Brinski, in persona. Da alcuni mesi Borovitchi tradiva i suoi confratelli, ella ne aveva ormai la prova più assoluta con quella corrispondenza.

La prima intenzione di Nora si fu di trafugare l'intero fascio di documenti; ma poi pensò che ciò sarebbe stato pericoloso, mentre non era necessario. Se il conte scopriva la scomparsa di tutto il plico, non avrebbe indietreggiato di compiere qualsiasi delitto pur di ricuperarlo. Invece, se non s'accorgeva di nulla, ella avrebbe avuto tutto il tempo necessario di pensare e decidere sul miglior modo di valersi di quanto sapeva.

Perciò si limitò a scegliere tre lettere, una riferentesi agli eventi che procedettero l'arresto di suo fratello e altre due scritte dal colonnello Briscki, e che riguardavano gli atti ed i progetti dei nichilisti; e le nascose tutte nel seno. Rimise quindi tutti gli altri documenti nel cassetto, lo rinchiuse, e sopra di esse fece scendere il piano mobile, che rinchiuse coi pari.

Spense la candela ed uscì, non dimenticandosi di mettere la chiave della stanza nella primitiva posizione, all'esterno.

Quando fu in camera sua, una viva agitazione s'impadronì di lei. Sentiva che non le sarebbe stato possibile rimanere chiusa in quella camera, nello stato d'eccitazione in cui si trovava.

Erano appena ruonate le quattro e la prospettiva di girare tutta la notte non era troppo piacevole; pur tuttavia preferì queste partito.

Così si abbigliò completamente, e ridiscese le scale; tutto era immerso nelle tenebre: ma ella era già pratica di agni ancolo della casa, sì che giunse senza incidenti alla porta laterale per cui era entrata. Un momento dopo era in istrada.

Non si fu che verso le otto che Nora osò entrare nella sua vera abitazione. Affranta si gettò sul letto, scossa da brividi febbrili. Era ancor troppo agitata per dormire suonò il campanello, e chiese alla fantesca una tazza di the.

Colla bevanda fumante la ragazza le portò una lettera giunta colla posta del mattino. Nora non conosceva la calligrafia della busta. L'aprì, gettò uno sguardo sulla busta, e con un grido di stupore, di gioia e dolore insieme, balzò in piedi. La sorpresa era troppo superiore alla forza dei suoi nervi già tesi come le corde di un arco.

La lettera era di suo fratello Alessio.

Erano tre mezzi fogli di carta comune. Con amorosa reverenza vi impresse sopra le labbra aride, li portò sul cuore. Quando li spiegò per leggerli, una calda lagrima cadde sulla pagina aperta. Tutto lo spazio era coperto da una minutissima calligrafia. Con occhi fiammeggianti ed il ctore palpitante per l'ansia cominciò a leggere.

« Nora, amatissima sorella mia! Come desidero vederti! Non dico che darei due anni della mia vita per realizzare questo desidesio, poichè l'esistenza per me vale meno che niente — ma penso che acconsentirei di soffrire due anni di più per un'ora soltanto della tua compagnia.

Come stai, sorella mia? Vivi sempre al Castello? o sei stabilita all'estero? Sei forse in esilio, tu pure, come molti nostri cittadini? Sei ricca o povera, sana od ammalata, felice o sconsolata? Ti faccio queste domande, ma sento che giammai non potranno ricevere una risposta. Raramente, molto raramente, un messaggio del grande mondo dove si agita la vita fuori di qua, penetra in questo sepolgro; una lettera, mai.

Ma debbo narrarti come io possa comunicare teco, e quale sia stata la mia vita dal momento in cui ci separammo sul ponte levatorio del castello.

Fui condannato al carcere a vita; ma poichè si trattava di delitto politico era sottinteso che avrei dovuto essere isiliato in Siberia. Per un errore burocratico sono stato confuso con un altro prigioniero? Mi sono fatto inconsapevolmente un merito nelle alte sfere ufficiali? Non so, nè giova indagare.

Fui invece inviato qui e la mia esistenza, dal mio arrivo a Birtora, non è stata che un continuo martirio. Non voglio addolorarti con la narrazione delle mie sofferenze; per altri, in questo carcere, sono ancor più grandi. Io piego il capo agli insulti che riceco, per non far incrudelire i miei aguzzini contro di me. Ma il mio cuore ha sanguinato e sanguina tuttora vedendo gli orribili trattamenti di cui sono vittime queste infelici creature.

Il capitano Ivanieff, governatore di queste carceri è un mostro di crudeltà. Impera qui, siccome legge, la sua volontà.

Da qualche settimana Ivanieff scomparve.

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O 10.15 — A. 15.44. — D. 17.15. — O. 18.10.
Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50
Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50. — M 15.42. — D. 17.25 — D. 18.53. — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.24. — D. 20.5 — (3, Lusso 21 30
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10. — 19.27.
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2. M. 11.15. — A 13.15 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21. — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.51 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45. — O. 21. — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18. — 8.49 (2) — 11.11 — 15.34. — 18.54.
Da Cormons M. 7.32. — O. 10 — D. 11.6 — O 12.50. — O. 15.28 — O 19.44. — O 22.58.
Da Venezia A. 3 20. — (1) Lusso 4.56. — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17 9 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 22.55.
Da Venezia Portogruaro S. Giorgio A 7.20 — M. 9.43 — 15.5 — 17.36 — 21.43.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43. — 13.5 — 17.36 — 21.43.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.37 — 10.5 — 12.26 — 16 — 19.26. — Festivo: 21.56.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.